

elaborando e che presenterà a novembre, introdurrà il sistema della obbligatorietà dei Consorzi, io applaudo a questo concetto, certo che, dal disegno di legge, ritrarremo quel vantaggio che tutti speriamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

Giusso. Sono lieto della risposta che mi ha data l'onorevole ministro. A me pare che egli abbia aderito al mio desiderio appunto in omaggio al concetto che quelle bonifiche, per le quali non si possono istituire i Consorzi, siano compiute direttamente dallo Stato con determinato numero di annualità per interesse ed ammortamento. Perciò presento una modificazione alla mia aggiunta all'ordine del giorno della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Per dovere di lealtà comincio dall'assicurare il mio amico, onorevole Genala, che egli ha perfettamente interpretato il mio pensiero, quando ha spiegato che io, col qualificare questa legge una possibile canzonatura per le Province meridionali, non intendeva certo dire che così la si volesse dal Governo. Rilevai un difetto inerente alla legge, quale si potrà manifestare.

E di ciò doveva esser sicuro il mio amico onorevole Genala, quando avesse pensato alla fiducia che ho in lui e nel Gabinetto, al quale egli appartiene; perchè non darei la mia fiducia a chiunque si permettesse dare delle canzonature coi disegni di legge.

E poi se ne doveva persuadere di più, quando mi aveva udito dire che riconosceva questa legge buona, se non per noi meridionali, certo per molte altre regioni, e che appunto per questo e per dovere di patriottismo l'avrei votata volentieri.

Fatte queste dichiarazioni, io mi auguro che l'onorevole Genala vorrà essere persuaso che da parte mia non poteva venirgli nessuna parola diretta a toccare la sua giusta suscettibilità.

Dopo ciò debbo lodare l'onorevole ministro Genala perchè, vedendo come il Governo nelle attuali difficoltà del bilancio non può affrontare le spese per queste opere santissime ed urgenti, cerca di eccitare l'iniziativa privata. E lo lodo tanto più perchè egli, come mi ha fatto l'onore di documentarmi dandomi una copia di suoi studi sopra questo argomento accetta, come io ho sempre sostenuto

alla Camera ed oggi ho proposto col mio emendamento, il principio della obbligatorietà. Così egli mi persuade che riconosce essere suprema funzione dello Stato (senza venire ora a discutere sulle funzioni dello Stato) di promuovere principalmente la redenzione della terra per la ricchezza ed anche per l'igiene.

Giammai una questione come questa potrà trovarci tutti d'accordo nel riconoscere che allo Stato corre l'obbligo di prestare l'opera sua.

Non dico nulla riguardo al mio emendamento dopo le gentili parole del ministro. Dico soltanto che accetto molto volentieri l'invito ch'egli m'ha fatto, cioè di non insistere sull'altra parte del mio emendamento; e ciò per la sola premura di far sì, che questo disegno di legge diventi legge dello Stato.

Dichiaro tutta la mia riconoscenza al ministro, per avere accettata la parte essenziale del mio emendamento, cioè quella che riguarda l'obbligatorietà dei Consorzi, s'intende bene, per le opere di bonificazione di prima categoria.

Questo principio, pel quale ha parlato con tanta competenza e con calore l'onorevole Miceli, e sul quale mi auguro saremo d'accordo, in omaggio, se non altro, alle sollecitazioni e premure che vengono da tutte le parti d'Italia al Governo; è principio santo, liberale, doveroso.

Questo principio consacrato in questa legge sarà ancora di sprone al ministro, per un migliore svolgimento in quella legge che ci ha promessa e che certamente ci presenterà a novembre.

Detto questo lo ringrazio immensamente, e confido che la Camera vorrà essere d'accordo con lui nel votare il mio emendamento; e dico che così avremo davvero reso un segnalato servizio a tutte le regioni che sono infestate da queste maledette paludi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

Valli Eugenio. Debbo rispondere una sola parola all'onorevole ministro.

Purtroppo mi persuado con lui, che la violazione di questo principio giuridico potrebbe avere conseguenze talmente estese, che nessuno di noi due potrebbe certo desiderare.

Speravo che si potesse fare una piccola eccezione, nel limite ristretto che io proponevo.

Del resto, ci vuol pazienza e converrà pie-